

IL BACCIMIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 15.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 30 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 3337 A.

INQUADRI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 in terza » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 9 Febbraio

La salute della Regina

ED I PARTITI POLITICI

(Nostra corrisp. particolare)

Roma 8.

È strano, è veramente strano, che la salute della regina possa avere il più lontano rapporto colla politica dello Stato; ma pure così è. Ciò vi dimostri quali sieno in Italia le condizioni dei partiti politici!...

Già da qualche mese, e poi anche recentemente, vi ho scritto che la salute della regina non era buona. Mi sono sempre guardato bene dal dirvi più di così. Non ho voluto mai scendere ai tanti particolari che pure avevo inteso narrare.

Ma ora un giornale di Torino ha avuto più coraggio di me ed ha detto al pubblico come stiano le cose.

L'attentato di Napoli avrebbe prodotto una tale impressione sull'animo delicato della regina che il di lei organismo muliebre si sarebbe gradatamente alterato per modo che oggi sottostarebbe ad una triste fissazione, come dice la *Gazzetta Piemontese*, o ad una alienazione mentale, come si dice qui.

Il cuore della donna è sensibile assai; e tanto più lo è quanto più squisita è stata la sua educazione.

In Italia, e diciamo anche nel mondo tutti sanno quali conseguenze la delicatezza del sentimento — in occasioni difficili e spaventose — abbia prodotto recentemente in una regina di Spagna ed in una imperatrice del Messico.

Tutt'è due sono morte pazzelle... Questi avvenimenti si spiegano molto facilmente colla natura degli uomini (vorrei dir delle donne) e colle condizioni della presente società. Io dunque non so comprendere nè come nè perchè le notizie sulla salute della regina possano servire di arma ai partiti politici.

Eppure vedrete quello che accadrà infallibilmente:

I giornali radicali difonderanno questa notizia;

I giornali progressisti (quando non siano *ministeriali*) taceranno;

I giornali moderati la smentiranno.

Su di ciò vi è materia da scrivere dieci volumi, imperocchè il fatto rappresenta la sintesi dei nostri partiti politici.

Io osservo... e rido e derido.

Sarà vanità, presunzione o superbia... Non importa!... Rido e derido.

Quello che dico però trova una conferma di fatto in quanto ho visto qui nelle ventiquattro ore passate dall'arrivo in Roma del giornale di Torino.

La *Capitale* ha riprodotto la notizia;

L'*Avvenire*, il *Bersagliere* e la *Riforma* si sono tacciuti;

La *Libertà*, il *Fanfulla* ed il *Diritto* l'hanno smentita.

Mancherebbero l'*Opinione*, il *Popolo Romano* e la *Lega della Democrazia*.

Questi tre giornali, uscendo il mattino, non l'avranno veduta ieri, ma la vedranno oggi e c'è da credere che l'*Opinione* ed il *Popolo Romano* la smentiranno, quello perchè moderato e questo perchè ufficioso, mentre la *Lega della De-*

mocrazia la riprodurrà perchè repubblicana.

Così vanno le cose, e se così vanno la colpa certo non è nè mia nè vostra.

Mi si permetta però un'osservazione:

I giornali che smentiscono la notizia si servono di due qualificativi, la chiamano cioè infondata e strana.

Infondata?

Non c'è alcun fondamento, non c'è alcuna base nel fatto che la regina non guarisce mai da mesi e mesi, mentre non è obbligata a guardare il letto e mentre quegli stessi i quali danno la smentita dissero e ripeterono cento volte che la di lei salute andava ogni giorno più migliorando?

Strana?

E che vi è mai di strano nell'alterazione dell'organismo di una donna sensibile ed eletta, sotto l'influenza di uno spavento terribile?

Via!... diciamo tutti quello che dico io.

Ed io dico questo:

Se la malattia della regina è una sventura per la Corte e per la Nazione, il decoro di tutti vuole che si sopporti con dignità.

Non rappresentiamo commedie... Sarà meglio per tutti... e sopra a tutti sarà meglio per l'Italia!...

A proposito della salute della regina telegrafano da Roma al *Secolo* le seguenti tristissime notizie.

Noi le riproduciamo senza assumerne alcuna responsabilità:

I giornali officiosi smentiscono le notizie gravi sulla salute della regina. Informazioni positive invece le confermano pienamente.

Ultimamente accaddero incidenti dolorosi. Nella settimana scorsa tornando da una passeggiata in carrozza fuori di Porta Pia, fece fermare i cavalli, scese, e volle tornare sola di corsa al Quirinale, dispensando lungo la strada tutti i denari che teneva indosso.

Una volta si pose a correre nei giardini del Quirinale, ed ultimamente, dopo una corsa, si ricoverò nella cappella del palazzo dove fu rinvenuta.

Giorni sono vi fu un consulto dei medici Baccelli, De Martino e Rossi che, dicesi, constatarono un leggero miglioramento. Si fa ogni sforzo per impedire che le notizie vere si divulgino. Giovedì la si fece assistere al corso dal balcone del palazzo Fiano.

I coniugi Garibaldi agli amici

La *Capitale* riceve da Caprera la seguente lettera:

Caro Dobelli,

Riconoscente — affido al vostro giornale un ringraziamento collettivo — ed un saluto affettuosissimo — a tutti coloro che per i miei sponsali ebbero gentile pensiero di felicitazione per me e per la mia consorte.

Commosso, ringrazio.

Tutto vostro

G. GARIBALDI

F. GARIBALDI

RASSEGNA ESTERA

La politica risente oggi del Carnevale; pare sia posta in quiescenza.

Solo in Francia il ministero ha avuto una nuova scossa, poichè la Ca-

mera rifiutò al ministro della marina la somma da lui chiesta per procedere a fortificazioni nelle colonie; Luraghi-berry si dimise, ma pare siasi poscia riuscito a fargli ritirare le dimissioni convincendolo che il relatore Brisson, proponendo la eliminazione delle somme da lui richieste, aveva escluso espressamente la sfiducia.

Viene accertato che anche Sanit Vallier ritirò le proprie dimissioni in seguito alle spiegazioni avute col ministro Freycinet. Certamente un mutamento nelle ambasciate può farsi pericoloso in questi momenti in cui i giornali francesi cominciano, dopo la riserva di tanti anni, ad occuparsi della politica estera e del futuro contegno da tenersi nella eventualità di complicazioni.

Dei sintomi dell'amicizia fra i governi di Francia e la Russia ne abbiamo poi una prova novella nel fatto della lettera scritta dallo Czar al presidente Grevy per l'accoglienza avuta in Francia dalla Czarina. In questi momenti questa dimostrazione non è il risultato di una questione di pura etichetta, ma sta sempre più per comprovare che le tendenze all'alleanza fra le due potenze si fa sempre più probabile.

La loro alleanza tanto vagheggiata da Napoleone III e resa impossibile per i moti di Polonia, potrà adesso trovare una nuova basesui nuovi interessi creati dalla nuova situazione dell'Europa e a causa delle tendenze invaditrici del germanismo, che debellata la Francia volge adesso i propri astii anche contro dei Russi.

LA FAMIGLIA MAILLEPRE

Vedi 2ª pagina

ISTRUZIONE PUBBLICA

II.

I MALI

Sarà una rassegna lunga questa che imprendiamo poichè i mali sono molti e — come abbiamo detto nel precedente articolo (1) — non tutti in uno o in un altro ramo della istruzione concentrati, ma suddivisi, più o meno proporzionalmente, in tutti.

Cominciando ad enumerarli per ordine e quindi parlando delle scuole cronologicamente primarie, la causa per cui tante e tante deplorabili cose, le quali noi accenneremo, vi sono si affaccia subito all'occhio.

La causa sta negli insegnanti.

Dio ne guardi dal volere dir male di essi, dall'aggiungere alle tante amarezze che hanno anche quella delle nostre frecciate.

I nostri insegnanti sono quello che possono e che devono essere, data la triste condizione in cui versano, per colpa di economie malintese.

Essi non sono pagati che con salarii ridicoli, tali che loro non assicurano nemmeno il pane quotidiano — ecco la prima causa del male.

Ed invero: nelle condizioni attuali, colla carezza delle pigioni e dei viveri fatta generale così che s'è persino nominata una commissione all'uopo, che cosa è per un uomo che ha molte volte moglie e figli, o per una donna che ha molte

volte vecchi genitori da mantenere, uno stipendio che varia dalle 500 alle 1000 lire, e in ben rari casi raggiunge quest'ultima cifra?

La prospettiva di un avvenire così povero, in ricambio di una grande fatica — ognuno che è stato scolaro sa se sia grande — può sedurre alcuno che senta di avere un po' d'ingegno, col quale dischiudersi una speranza di posizione migliore?

No per certo — ed ecco che mentre i giovani che possono fare sopporteranno sacrifici anche maggiori di molto per dedicarsi ad altri più proficui studii, salvo rare eccezioni, chi si dedica allo studio delle scuole magistrali, quando non sia uno spintivo da quel bisogno che non ragiona e fu detto non aver legge, è per certo uno zuccone che fa tanto per avere una probabilità di guadagnar quelle due o tre lire al giorno che in altra guisa non otterrebbe di certo.

Trascorsi gli anni di studio e superati gli esami, riesciti coll'influenza del Consigliere B...o dell'Assessore C...o vincitori in un concorso, ecco i nuovi maestri accingersi all'opera ardua di dischiudere venti, cinquanta, cento testine che non sanno nulla di nulla agli ideali della vita; ed ecco che si sentono tosto gli effetti della loro tristissima posizione.

Quelli che hanno un po' d'ingegno trovano, gli altri cercano inutilmente altri mezzi di campare la vita, dando lezioni, copiando ecc... tutti si danno il menomo pensiero della scuola.

Sbraitano come vien viene dalla cattedra quel po' di lezione, sospirando più degli alunni che suoni il campanello che la segni finita; giunta l'ora desiderata escono col cuore e la mente leggera: dei bimbi chi ha capito ha capito, chi non ha capito tanto peggio per lui, rifarà la classe e presto o tardi, anche se non capirà riterrà a mente quelle cinquanta parole che saranno sufficienti all'esame per promuoverlo ad una classe superiore, ove si educerà e donde uscirà tal quale come da questa « col capolino asciutto. »

Questo nelle scuole maschili: in generale — perchè giova ripeterlo noi riconosciamo le eccezioni che esistono a quanto diciamo — ciò non avviene nelle scuole femminili.

Le donne per quel sentimento di maternità, che anche fanciulle è sviluppato in loro, comprendono la missione di educatrici e ci si dedicano colla mente e — quello che più giova — col cuore. In generale esse assai, più dei maestri, studiano di farsi comprendere, pazientemente a spianare le difficoltà; e con quel tatto gentile, proprio per l'appunto della donna, avvezzano i bimbi a sopportar la fatica dello studio.

Ma come traggono innanzi, esse, queste povere creature, la vita?

Vediamole: a diciotto, a venti anni, alloraquando avrebbero bisogno di aria, di luce, di vita, dopo di aver affaticato cinque o sei anni studiando per conquistarsi quella benedetta patente, esse sono condannate a rinchiudersi per quattro o cinque ore al giorno in una stanza, ove per le molte respirazioni l'aria è viziata, ed ivi a sfiatarsi senza tregua.

Ci si dirà, ma ciò costituisce la loro professione, giustissimo: ma quando sono escite che cosa trovano alle loro case per ristorarsi della fatica durata?

Sono povere — perchè vivaddio, non va certo a far la maestra la fanciulla cui sorridano gli agi della vita — e lo stipendio che essa guadagna e che non le basterebbe nemmeno a mangiare quel tanto che le necessiterebbe, deve servirle anche per vestire decentemente; perchè è naturale che una maestra non può, sebbene guadagni meno, vestirsi come un'operaia.

Ond'è che se noi apriamo le statistiche — pagine così tristi per noi che non dovremmo consultarle mai — ci sorprendiamo a vedere la mortalità che colpisce le maestre, come ci meravigliamo avvicinandone alcune, a vederle macilenthe e scarne, con molti sintomi della tisi.

Dicendo, aumentate agli insegnanti la paga di quel tanto almeno che serva ad assicurar loro la vita, alzandoli economicamente al livello dell'operaio che sia un po' più di un bracciante, noi siamo utilitari ed umanitari ad un tempo.

Utilitari — perchè in tal guisa anche giovani d'ingegno s'invogliano a percorrere la carriera dell'insegnamento elementare, ed abbracciatala, dedicheranno ad essa la loro attività, il loro studio e il loro amore — il che contribuirà a migliorare d'assai le nostre scuole.

Umanitari — perchè ogni uomo di cuore non può non fremere allo spettacolo di una miseria, che noi non abbiamo certo esagerata e che sfibra coloro che sono condannati a vivere in essa.

Ad altro giorno la continuazione della serie di queste piaghe.

I disastri di Sicilia

Sono desolanti le cronache dei giornali di Sicilia. Le piogge, gli uragani, le inondazioni, le frane han portato la desolazione nella ridente isola.

Da Graniti scrivono alla *Gazzetta di Messina*:

Le condizioni sono orribili; la fame uccide; quelli che a preferenza soccombono sono i lavoratori; mancano, perfino, l'erba e le ghiande; lo sgoamento invade tutti; il paese è bloccato da tutti i lati; i fiumi e le frane hanno interrotta ogni comunicazione; nelle campagne non è rimasta pietra sopra pietra; l'abitato è dimezzato dal torrente; centinaia di case sono crollate; molte altre sono crollanti; centinaia di famiglie son ricoverate nelle

(1) Vedi N. 30.

chiese per mancanza di tetto. — Il Municipio con una premura indicibile fa grandi sforzi per riparare, in parte i danni e sopperire la miseria.

Si chiedono sussidi al Governo.

— E da Taormina:

La situazione è desolante; la carità non basta a porre argine all'indigenza; per cucinare quel po' di cibo che può raggranellarsi, s'è costretti a bruciare gli utensili domestici; la pioggia continua ancora; molte case minacciano di cadere; molte altre sono crollate; la condizione dei contadini è affliggentissima.

CORRIERE VENETO

Da Este

8, febbraio.

Il rapido giro di brevi giorni carnevaleschi trova a mezzo i convgni piacevoli, le più liete festecciuole, forse i progetti entusiasti di future gioie giovanili. — Così ieri a sera si chiudevano le graziosissime feste da ballo di questo Casino Sociale fra eletta schiera di belle e gentili signore e di cortesi e simpatici amici che a gara si mostravano premurosi per rendere tanto più gradito quel geniale ritrovo intrattenendo specialmente le persone invitate. Sono deferenze che non si dimenticano così facilmente.

Vi sono danze pubbliche, ove il lusso smodato, la differenza di partigiane opinioni, la boria di blasonati e ricchi retaggi ineducati fanno regnare sovrani piucchè le allegre voci, il buon gusto, la seducente parola, una completa provocante musoneria fra l'alta e la media classe sociale.

Quale compiacenza non è egli invece trovarsi come ieri a sera qui in Este ad una festa ove la squisitezza de' modi e la cordialità allegra, sincera formano il più prezioso gioiello di simili riunioni?

Piucchè ad un pubblico ritrovo pareva di essere assolutamente in una festa di famiglia, colle mutue vivacità sincere, colle sue confidenze fratellive, co' suoi varii mezzi di spasso. — Qui il bigliardo, là la sala di giuoco, di qua il gabinetto di lettura, di là l'attrattiva principale, provocata dal suono di dolci melodie piene di vita e brio, seducenti, affascinanti.

Leggere e giovani coppie svelte nel vorticoso andazzo del ballo passavano quelle cui l'età più matura dava diritto di trattare l'arte di Tersicore con più assennato movimento.

La sala adobbata con buon gusto, ed illuminata da parecchi bracciali faceva risaltare le eleganti toilettes delle signore: — tutto e tutti concorrevano a rendere più gradita la serata.

La sala adobbata con buon gusto, ed illuminata da parecchi bracciali faceva risaltare le eleganti toilettes delle signore: — tutto e tutti concorrevano a rendere più gradita la serata.

APPENDICE N. 82

LA

Famiglia Maillepré

Raoul, al contrario, la circondava di idolatro rispetto. Pareva ch'egli avesse ereditato la cieca tenerezza di suo padre. Niente lo disgustava. Benchè, secondo l'antica legge francese ch'era la sua regola, egli fosse il capo della famiglia, la sua sommissione non conosceva limiti. Domandò il consenso della duchessa per offrire la sua mano a Luigia Western. La duchessa rispose:

— Signor marchese, non è costume che Maillepré dia il suo nome alla figlia di qualche piccolo procuratore. Ma se questo è il vostro desiderio, fatelo: ciò poco m'importa.

Raoul volle dirle che Western era nobile e che i suoi cugini erano iscritti al partito d'Inghilterra.

La duchessa lo congedò mostrandosi annojata.

Williams Western avea scrupolosamente adempito le volontà dell'infelice suo amico. Egli avea colmato di rispetto madama la duchessa di Maillepré. Avea servito di padre al di lui figlio Raoul.

Williams Western mise la mano di

Le danze si protrassero fino alle ore 4 di questa mane, lasciandoci g'adita impressione e tale che nel chiudere questo breve cenno crediamo sia nostro dovere di far piano, sulla Presidenza di questo Casino sociale, per aver saputo così bene regolare questi trattamenti e farci passare ore deliziosissime.

Nun.

Adria. — In luogo dell'Ispettore Scolastico Carlo Mayer, traslocato a Vergato, fu nominato Ispettore per il Circondario di Adria il sig. Germano Saffaroli, il quale tiene ora la stessa carica a Borgo S. Donnino.

Belluno. — La direzione del Comitato Agrario di Belluno rende noto che nel giorno 23 corrente febbraio nella ricorrenza della Fiera detta di S. Gregorio e dell'annuale mercato di tori, avrà luogo dietro iniziativa della direzione stessa una mostra di tori, con premi in denaro e menzioni onorevoli.

Sono ammessi al concorso soltanto tori di pura razza bellunese ed allevati in questo distretto.

L'insinuazione per concorrere ai premi dovrà essere fatta alla direzione del Comitato, ed il termine utile per presentarla scadrà alle ore 10 antimeridiane dello stesso giorno 23 febbraio.

Ai proprietari dei migliori tori saranno assegnati 5 premi in denaro così distribuiti:

N. 1 premio da L. 100 — 2 premi da L. 75 — 2 premi da L. 50.

Agli allevatori degli altri 2 migliori tori dopo i primi 5 sarà assegnata una menzione onorevole.

Cadore. — L'ottimo periodico settimanale *La Voce del Cadore* sospende le proprie pubblicazioni.

Lo stesso periodico nell'annunziarlo partecipa che alcuni giovani intendono pubblicare altro periodico settimanale, dal titolo *Il Cadore*.

Grignano. — Scrivono all'*Avvenire del Polesine*, lagnandosi di quell'amministrazione comunale, ch'è non pensa a soccorrere i poveri, non pensa alle scuole, non pensa a dar lavoro ai braccianti disoccupati — e invece restaura a spese del comune la Chiesa.

Monselice. — La deputazione del Consorzio Retrato Monselice emise un gettito che verrà in tale modo ripartito:

I. Fondi bassissimi	L. 0,30,9178
II. » bassi	» 0,38,7001
III. » medi	» 0,27,9876
IV. » alti	» 0,13,5839
V. » altissimi	» 0,08,6916

Il pagamento seguirà in quattro rate scadenti al primo dei mesi di marzo, luglio, settembre e novembre.

Pordenone. — Il consiglio comunale di Pordenone approvò di prolungare l'aquedotto dall'accesso del piazzale fino al ponte Cossètti; — un muro di parapetto parallelo alla direzione del Tribunale e da quello distante metri 2 che si estenda fino alla proprietà Quaglia; — di elevare a metri 2,50 il muro di cinta fra il piazzale e la proprietà Cossètti; — di acquistare la casa Rigutti per L. 7690

Raoul nella mano di sua figlia Luigia, che lo amava.

Luigia era bella e buona. Era una di quelle nobili vergini dell'Unione nelle quali l'elemento aristocratico della vecchia Inghilterra brilla, temperato da una natura nuova e da quel sano vigore dei popoli adolescenti.

Raoul avea molta fretta. Ma, prima di chiamarla sua moglie, egli avea un dovere da compiere.

Da sette anni il duca Giovanni non era più ricomparso. Era egli morto? Dalle notizie vaghe e discordanti che si avevano potuto raccogliere, mettevano più in dubbio che fossero vere. Raoul partì. Jacopo Western nel tempo lottava con una grave e crudele malattia. Se ciò non fosse stato, egli avrebbe accompagnato Raoul, poichè avea sempre conservato una religiosa memoria del duca Giovanni.

Raoul stette lontano sei mesi. Quando ritornò, la famiglia Western dovette perdere ogni speranza di rivedere il duca Giovanni.

Madama la duchessa, che avea ricevuto la notizia della partenza di suo figlio senza manifestare la menoma commozione, lo accolse al suo ritorno con eguale freddezza.

Suo figlio avea visitato le nazioni del Nord e dell'Ovest. Egli avea veduto i gran laghi e traversato quelle vaste praterie da ove bene spesso non si ritorna più. Ma la duchessa non amava suo figlio. Solamente sorrise sentendo che ritornava solo.

Dopo il matrimonio, ella disse a

e costruìvi un tombino; — di adottare in massima la pianta di un nuovo Piazzale; — di contrattare colla Ditta Cossètti per retrocedergli uno spazio e espropriarne un altro di sua proprietà.

Il Tagliamento ci reca alcuni particolari sull'incendio del Teatro della Stella, che andò tutto distrutto. Le Autorità e i cittadini fecero ogni sforzo perchè l'incendio rimanesse limitato; le pompe del Municipio, quelle del signor Wepfer, della Filatura di Torre, della Tessitura di Rovati e del signor Galvani di Cordenons lavorarono incessantemente, ma quando cominciarono ad agire, il fuoco era troppo dilatato perchè si potesse frenarlo. Il danno fu di L. 47,000. Un carabinieri scelse una lussazione a un piede e il falegname Leonardo Colautti, cadendo, riportò alcune lesioni. Il Tagliamento nota fra i cittadini, che prestarono l'opera loro nella disgrazia, due brave popolane, Regina Ortiga e Violin Maria.

Dicesi che il Teatro della Stella non sarà più ricostruito, bastando a Pordenone l'altro Teatro Sociale, piccolo ma elegante.

S. Vito al Tagliamento. — Il sig. Antonio Morasutti, morto testè, lasciò all'ospedale di S. Vito al Tagliamento la cospicua somma di L. 20,000 e altre L. 500 ai poveri del paese.

Sospirolo. — Il governo penetrato della situazione economica del comune di Sospirolo, elargì lire 1000 per il ristaurato della strada quasi mulattiera da Sospirolo per Volpez, Mis e Canal del Mis.

Treviso. — Fatti i conti, si constatò che l'introito dal Veghione di beneficenza al Teatro Sociale oltrepassò la cospicua somma di L. 16160.

Zenson. — Anche a Zenson si organizza un Veghione di beneficenza.

CRONACA

L'ultima domenica di Carnevale. — Nell'ultima domenica di carnevale ci furono vivi sforzi per dare moto alla città; e bisogna pur dire che un po' di moto vi fu, e che il brio fu relativamente discreto. Allegri mascherotti percorrevano sulla sera le vie della città, e il ballo popolare nella affollatissima piazza Unità d'Italia fu abbastanza animato.

È sempre il solito delle feste; l'allegria e il moto non si impongono; perciò quel poco che c'era si vedeva nel complesso avere un'aria che assolutamente mancava nel giovedì grasso, in cui si era preteso inreggimentare i battiti del cuore, poichè, colla sconcezza apparecchiata non si può certo dire che si sia pensato a darvi quel che stava del caso, cioè una spinta.

Si può perciò dire che il carnevale nacque l'ultima domenica e nel momento tanto prossimo alla sua morte.

Semel in anno licet insanire; que-

Luigia Western.

— Ma signora nuora, da niente che voi eravate, eccovi divenuta così grande, che niente di più può esservi all'infuori della regina. Alzate la testa, cara mia, e sappiate portarla fieramente come conviene ad una Maillepré.

Raoul, marchese di Maillepré, ebbe da Luigia Western quattro figli: Bertha, Gaston, Carlotta e Santa.

Benchè la sortita dalla Francia del capo di famiglia avesse per causa un fatto che lo escludeva naturalmente dalla lista degli emigrati, il nome di Maillepré vi fu pure, inserito.

A quell'epoca non vi si guardava tanto d'avvicino, e bisognava essere d'assai poco spirito per muovere querela per così poco a dei cittadini laboriosi che avevano tante teste a tagliare....

Il duca Giovanni era partito per sostenere la causa della libertà; ma egli era duca. E, d'altronde, che cosa avea di comune la libertà con quegli uomini sanguinolenti che leccavano la ghiottina?

Raoul di Maillepré avea idee diverse da quelle di suo padre. Egli era opposto non solamente agli uomini della Rivoluzione, ma al suo stesso principio.

Egli accolse quindi con gioia la nuova degli avvenimenti del 1815. Senza la gravidanza di sua moglie che metteva al mondo Santa, la più giovane delle sue figlie, egli sarebbe partito da quell'epoca per la Francia.

sto vecchio dettato viene oggi in gran parte smentito per la totale mancanza di denaro, e solo fece capolino in questa giornata. Quante economie della intera settimana avrà costato quel divertimento! pure le ore passate da tanti mascherotti senza tanti riguardi, bene spesso agli amanti od anche in barba a questi, oppure con qualche cenetta per tante famigliuole, devono essere state per molti ore beate; i pensieri saranno stati messi a dormire del tutto.

Ed anche chi non prende parte diretta a quei passatempi, sente come una gioia ed una sincera compiacenza dominargli il cuore; e si desidera per sé e per gli altri che costanti giornate si ripetano spesso.

Nel complesso poi l'ordine fu ammirabile; e solo è da deplorarsi che qualche compagnia, trascendendo, importuni un po' troppo i pacifici cittadini, e riesca alle volte in tale modo tutt'altro che gradita al sesso gentile, o a pubblici ritrovi. Con questa maniera non si fa certo mostra di spirito di buona lega.

Più tardi i mascherotti si rovesciarono nel pubblico Veghione al Teatro Concordi; numerose furono le coppie; animatissime le danze; l'allegria regnò sovrana per molte ore; fu insomma un bel veghione, di quelli che riescono bene poichè se tutte le cose devono essere al loro posto, è naturale che i veghioni riescano meglio appunto allora che quelli che vi vanno lo fanno per unico scopo di divertirsi, non distratti da altri pensieri che, per quanto umanitari, hanno sempre un fondo di sostenutezza per l'indole loro e di melanconia.

Adige e Gorzon. — Mentre si distribuiscono per cura del governo sussidi ai vari Comuni affinché procedano a lavori, e mentre gli stessi Comuni e le provincie, obbedendo agli incitamenti del governo procedono a continui lavori, il governo ne fa moltissimi per proprio conto.

Sono quindi ben lieto di potere ogni giorno registrare appalti di lavori che procureranno pane a tanti operai.

Anche oggi ho da registrarne due che riguardano il fiume Gorzon e l'Adige.

I lavori all'Adige riguardano la rimonta dell'argine sinistro in Drizzagno Zusto superiore e Marezzana Zusto. L'importo ascende a lire 11340,84 in base alla perizia 20 dicembre 1879. L'appalto avrà luogo presso la locale Prefettura nel giorno 15 corrente.

Nel successivo 17 avrà invece luogo presso la stessa prefettura l'appalto di vari lavori a sinistra del Gorzon nella località Drizzagno Giara con Drizzagno Zucchetta pel valore di lire

Del resto il suo viaggio non fu che ritardato. Verso la fine del 1849 i Maillepré lasciarono l'America. Il marchese Raoul portava seco tutte le sue parti di famiglia, di cui una parte erano in possesso del duca e l'altra nel portafoglio della duchessa. Raoul lasciava soltanto la copia degli atti che gli erano stati necessari per il contratto di matrimonio e che stabilivano il suo stato civile.

Raoul di Maillepré portava, inoltre la dote di sua moglie che formava una somma considerevolissima di denaro, perchè la casa di Williams Western avea prosperato.

Luigia abbracciò piangendo il suo vecchio padre, sua madre e Jacopo suo fratello. L'esilio dei Maillepré finiva quando cominciava quello della povera Luigia.

Per oltre un anno, i Western non ricevettero alcuna notizia.

La loro inquietudine fu grande, poichè le due famiglie s'erano fuse da lungo tempo, e malgrado l'influenza repulsiva di madama la duchessa, i figli di Maillepré erano tutta la gioia della casa Western.

Jacopo specialmente era assai triste. Jacopo fece dopo ai Maillepré un male forse irreparabile. La sua natura distratta e facile a cadere, lo pose una volta al fondo di un precipizio...

Ma la sua vita era per Maillepré — Egli potrebbe dire che una gran parte della sua vita fu data a Maillepré... Sei mesi dopo la partenza del marchese Raoul, dei guastatori dell'Ovest

11654 in base alla perizia 10 gennaio p. p.

Tipi, perizie e capitoli sono in ciascun giorno ostensibili presso la Prefettura.

Dazio Consumo. — Prodotti del gennaio 1879 L. 138,404:14 « 1880 « 128,369:71

in meno nell'anno 1880 L. 10,034:43

Statistica ginnastica. — Dalla *Prima Statistica* delle Società ginnastiche italiane, testè pubblicata dal chiarissimo prof. G. Draghicchio di Trieste, apprendiamo con piacere come fra i più anziani sodalizi ginnastici nazionali, dopo quello di Torino (1844) primeggino quelli di Padova (1863) ed Este (1863).

La città di Padova presentemente ha 1 socio per 222 abitanti, 1 attivo per 371 abitanti.

Cittadella ha 1 socio per 51 abitanti, 1 attivo per 185 abitanti.

Este ha 1 socio per 83 abitanti, 1 attivo per 333 abitanti.

La Provincia di Padova ha 1 socio su 733 abitanti, 1 attivo su 1584 abitanti ed una società ginnastica sopra 91,407 abitanti.

(E' vi è una legge obbligatoria per tale insegnamento, brave signore Autorità!!)

Padova in ragione al numero delle Società provinciali, occupa il 5° posto; in ragione al numero dei soci ed attivi, occupa l'8° posto.

Il paziente lavoro del suffodato insegnante di ginnastica e dal quale abbiamo preso questi appunti dovrebbe essere posseduto da tutti i nostri cultori delle ginniche discipline perchè molto interessante.

Chi volesse farne acquisto spedirà L. 3 al signor professore suddetto in Trieste.

Affissi pubblici. — Fra i tanti cattivi usi che predominano vi è anche quello del diletto che prendono alcuni giovinotti di appiccare fuoco agli avvisi che trovansi attaccati nelle località a ciò prestabiliti. L'altra sera si diede fuoco agli avvisi in Piazza Unità d'Italia.

Si lamenta poi che quasi ogni sera si dia fuoco a quegli siti all'imboccatura del Prato della Valle, passato il Vicolo Tabacco.

Dice il poeta che spesso breve scintilla gran fiamma seconda, e nel caso attuale si osserva che da quell'apparente innocuo scherzo possono derivarne, specialmente poi nella seconda località dove sono assai vicini alcuni sienili.

Se quei signori non vogliono convincersi colla ragionevolezza che la loro non è certo una spiritosa azione, cerchino di convincerli in altro modo

portarono delle indicazioni che si riferivano vagamente al duca Giovanni. Si parlava di un bianco, di figura grande che avea vissuto solo diversi anni sulle spiagge della Mohawk e che era pazzo. Quest'uomo dopo aver girato nei dintorni, viveva da lungo tempo presso i Cherokees.

Jacopo Western non esitava mai quando trattavasi di prendere una forte risoluzione. Era allora un uomo nella forza dell'età, bravo e capace di sopportare lunghe fatiche. Disgraziatamente il suo spirito lento e curioso metteva troppo spesso il suo pensiero fuori della retta via. Egli prese una carabina e montò a cavallo.

Egli trovò facilmente, dirigendo la sua corsa verso il nord-ovest, le prime tracce del duca Giovanni, che avea realmente menato la vita di un selvaggio lungo le rive della Mohawk.

Si ricordavano di lui: la chiamavano il pazzo.

Di là, egli era passato sul territorio delle nazioni iroquoise per fermarsi alle rive del lago Erie. Egli viveva della caccia e non avvicinava mai alcun uomo.

Jacopo Western, a forza di ricerche, apprese che avea girato verso il nord, dopo un breve soggiorno nei dintorni del lago.

Western seguì queste nuove tracce. Gli Hurons avevano veduto la faccia pallida visitata dal Grande-Spirito (il pazzo). Egli non era che passato fra loro, dirigendosi verso l'Ontario.

(Continua.)

i preposti alla pubblica sicurezza.

La moda. — Siamo agli sgoccioli del Carnevale, adesso che è appena nato; con tutto ciò alle gentili lettrici non tornerà discaro di avere qualche notizia sulla moda prevalente nei balli, poichè è noto che il Carnevale fa molti buchi con private feste entro la musoneria della Quaresima. E deve fare più buchi in quest'anno che siamo tanto indietro colla stagione.

Nei balli in quest'anno la moda assicura il trionfo della vera mussola di India, guernita con merletto di Malines su trasparente di raso o di foglia rosa, bleu, corallo o mais. — Lo strascico è indispensabile, benchè alla gente di grossolano buon senso sembri un impaccio per chi lo porta, dovendo ballare, e per il cavaliere che spesso è costretto a battere il tempo sulla coda della sua dama. Ma ci si è trovato un temperamento. Lo strascico si rialza da un lato, mercè un invisibile paggetto, o sotto un bel cappio, o sotto un mazzo di fiori finti.

Quando la dama ha finito di ballare, e vuol passeggiare per le sale, facendo pompa della coda, non ha che a premere un bottoncino e lo strascico scende sul tappeto in tutta la sua maestosa lunghezza.

Gli abbigliamenti per le signorine si fanno più semplici degli anni scorsi. La mussola d'India su trasparente colorato, *cachemire* sempre delle Indie, con *tuffetas* della stessa tinta biancorosso, sono i fattori principali delle toilette, nelle quali si cerca di sposare la grazia e la semplicità.

Conferenze pel giardino di infanzia. — Domani sera (mercoledì), alle ore 8, nella sala sopra la gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo la 5.^a conferenza a beneficio del Giardino d'infanzia. Sarà data dal conte Almerigo Da Schio; ed avrà per argomento: *La velocità della luce in cielo e in terra.*

I biglietti d'abbonamento a dodici conferenze (del prezzo di lire sei), e quelli d'ingresso alle singole conferenze (del prezzo di lire una) si possono acquistare presso le librerie Draghi e Druker, ed anche alla porta della sala suindicata.

Smarrimento. L'altra sera nel tratto di via da Piazza dei Signori fino al Teatro Concordi fu perduto un portamonete contenente L. 6.

L'onesto che l'avesse trovato è pregato a portarlo all'Ufficio del *Bacchiglione*, ove gli verrà data relativa mancia.

Rinvenimento. — Ieri notte al veglione nel Teatro Concordi un sotto-brigadiere delle guardie di P. S. rinvenne un portamonete entro al quale vi erano it. lire 17.50.

Chi lo smarri non ha che avere il disturbo di recarsi all'ufficio centrale di P. S. ove, dietro le necessarie indicazioni, gli verrà restituito.

Diario di P. S. — Essendo di carnevale un certo C... credeva essere in pieno diritto di schiamazzare a suo talento; due guardie di pubblica sicurezza essendo di opposto parere gli intimarono il silenzio; egli loro rispose con una salva di impropri. Le guardie allora lo tradussero seco.

Le stesse guardie condussero in gattabuia anche due dei soliti questuanti.

Una al di. — In tempo di rivoluzione un agricoltore fu eletto deputato. Un tale, credendolo poco esperto ai lavori legislativi gli domandò: — Che cosa avete in animo di proporre al governo?

— La soppressione dei conigli, dei piccioni e dei frati.

— Oh! quale strano accozzamento!

— Sicuro! I conigli mangiano il grano quando è sul crescere, i piccioni quando è a maturanza e i frati... distruggerebbero anche il seme.

Bollettino dello stato civile del 6.

Nascite. — Maschi 2. — Femmi. 3. **Morti.** — *Mandicardo* Angelo fu Leonardo, d'anni 50 1/2, guardia car-

ceraria, coniugato. — Butti-Cesarin Giuseppa fu Cesare, d'anni 46, industriale coniugato. — Pezzuti-Sani Marianna fu Giuseppe, d'anni 81, industriale, vedova. — Brombin Luigi fu Paolo, d'anni 57, gentiere, celibe. Tutti di Padova.

Biziato Massimiliano di Luigi, di anni 1, di Mestrino.

Spettacoli d'oggi
TEATRO GARIBALDI. — Grande rappresentazione equestre.

Cronaca Giudiziaria
ASSISE DI VERONA
Processo Lenzi-Contro

Nella seduta di Giovedì si ultimò la lettura della perizia medica dei professori di Padova, sig. Wladowich e Ciotto, i quali, con risultati tremendi per gli imputati, affermano di aver trovata la stricnina in tutti i visceri del morto presi in esame.

Venerdì continuarono le perizie e parlarono i periti a difesa, il comm. Selmi, celebre prof. di clinica e tossicologia all'Università di Bologna, il dott. Ziliotto di Venezia ed il dott. Negri. Il comm. Selmi combatte con abilità le conclusioni degli avversari, sollevando dubbi fondati su ragioni scientifiche. Il prof. Ziliotto concluse col dichiarare che causa della morte del Verri riteneva il *tetano reumatico*.

I periti d'accusa ribatterono poi queste asserzioni. Il dott. Mazzola lesse una memoria sostenendo che il Verri morì di *tetano tossico* — e a tale lettura la Lenzi, sentendosi accusata di veneficio, gridò: assassino, quando la finì? — Il prof. Ciotto concluse asserendo esservi molta probabilità che la morte del Verri sia stata causata da stricnina.

Il prete dei 2 milioni
—(o)—

Napoli 7 febbraio. — L'udienza odierna è stata molto interessante.

Mascioli, già direttore del lotto di Napoli, dichiara possibile una frode per oscitanza e connivenza d'impiegati. Dice essere più agevole la sostituzione dei registri che il riempimento delle caselle bianche. Soggiunge che la vincita del De Mattia non può essere che l'opera d'un reato.

Segue la deposizione dell'ex-capitano borbonico Colonnello, il quale dichiara che il De Mattia a Ravenna gli narrò il tentativo fallito contro il lotto nel 1876, e protesta contro le parole lanciate dall'imputato, cioè d'aver denunziato il fatto per vendicarsi della camorra fallita.

Succedè un vivo battibecco fra lui e l'accusato. Entrambi si ingiuriano. Colonnello chiama De Mattia impostore. De Mattia dice che Colonnello a Ravenna era capo d'una cembricola di malfattori.

L'avv. Conforti si unisce al suo cliente per dichiarare coll'appoggio delle fedine penali essere il Colonnello un imbroglione.

Gennaro Romano dice di avere sentito da un certo Gargiulo che il fabbro Pacello fosse stato sollecitato dai complici del De Mattia a fabbricare una serratura falsa.

L'avv. Placido dice che il teste è già stato condannato per furto.

Il testimone protesta dicendo di trattarsi di un amonimo.

Seguono i testimoni Castellano, Giordano, Carioni ed altri, i quali parlano tutti del tentativo fallito nel 1876.

Carioni asserisce che conobbe il Pacella e che vide in mano alla costui moglie delle bollette portanti i numeri sortiti, e spiega a lungo come vennero fuori quei numeri.

Corriere della sera

Si danno per certe le nomine a senatori del conte Sottani-Maretti, prefetto di Venezia; dell'onor. Corte,

prefetto di Firenze; e del commendatore Casalis, prefetto di Genova.

— Un dispaccio da Roma al *Movimento* reca:

L'arrivo dell'ex-presidente della Camera, on. Farini, si collega alla nomina del ministero del tesoro, ed alla istituzione di un nuovo ministero: quello delle poste, telegrafi ed esercizio ferroviario.

Quando il Farini volesse entrare nella combinazione ministeriale, l'on. Crispi avrebbe la presidenza della Camera, nella nuova sessione che si sta per aprire.

— Si assicura che il ministero ha rinunciato a nominare senatore il reggente del Banco di Napoli, Consiglio, vista la grave opposizione incontrata.

— Telegrafano da Nissa:

La legge sulla stampa fu accettata con una maggioranza di 38 voti. La detta legge sancisce l'abolizione della censura preventiva.

— Il *Secolo* ha da Parigi:

Alcune donne appartenenti alla società dei diritti della donna, presieduta da Ubertina Auclerc, chiesero di venire iscritte nelle liste elettorali. I sindaci si son rifiutati; esse protestano asserendo che la legge concede il diritto del voto a tutti i francesi maggiorenni, e non esclude le donne che hanno i requisiti voluti.

— A Creta intervennero gravi disordini fra musulmani e cristiani, in occasione di una processione. Intervenne la gendarmeria che, per disperdere la folla, fece uso delle armi.

UN PO' DI TUTTO

La festa del Bogo. — La festa di beneficenza tenutasi la notte del 5, a Torino ebbe un successo clamoroso.

Bellissima e molto ammirata la nave « Bogo » dalle pareti a magnifiche vedute veneziane, completa in ogni suo particolare. Il ponte, il cassero e le cabine rigurgitavan di una folla svariata e fantastica.

I marinai del « Bogo » comandati dal commodoro, deputato Chiaves, accolsero militarmente con *urrah!* e con salve d'artiglieria le loro altezze la duchessa di Genova e il principe Amedeo.

Le tre musiche che rallegrarono lo spettacolo e gli esercizi marinereschi ebbero un grande successo.

La festa durò fino a mattina avanzata.

L'incasso raggiunse le 34,000 lire, notando che i biglietti furono venduti solamente a persone conosciute.

Antichità della razza umana. — La scienza procede sempre più trionfante, nelle proprie scoperte.

In un giornale scientifico degli Stati Uniti il professore Mudge pubblicò testè un interessante articolo sull'antichità della razza umana, ed accettando come esatta l'opinione generalmente ammessa in geologia, e secondo la quale l'uomo sarebbe comparso sulla terra alla fine dell'epoca glaciale egli procura di dimostrare che l'antichità della razza umana non può risalire a più che 200,000 anni.

Ci corre un pochino dai seimila anni fissati nella cronologia biblica! Inoltre, nello stesso giornale leggiamo che un geologo americano riconobbe, dopo il periodo glaciale, tre altri periodi cui impose i nomi del Champlaju, della Terracia e del Delta, e che suppose abbiano avuto una durata presso a poco uguale a quella del periodo glaciale.

Prendendo ad esame i fenomeni osservati nel Delta del Mississippi, il prof. Mudge segnala il fatto, che in un'arca di circa 300 miglia si constata la esistenza di foreste sepolte l'una sopra l'altra, e divise da alcuni strati di sabbia.

Queste foreste erano composte di grandi alberi e se ne contano fino a dieci, le une sovrapposte alle altre. Quei grandi alberi sono i cipressi calvi dell'America del sud, fra i quali ne sono certuni il cui diametro supera i 25 piedi, ed in uno di essi vennero contati 5,700 cerchi di crescita annua.

In certi casi, questi alberi immensi germogliarono o crebbero sopra tronchi di alberi colossali del pari, e questo fenomeno venne constatato in ognuna delle dieci foreste.

Da questi fatti il prof. Mudge conclude che, senza nessuna esagerazione, si può attribuire la durata di 10,000 anni ad ognuna di quelle foreste, non tenendo a calcolo l'intervallo di tempo (che dovette essere con-

siderevole) che passò tra la fine di una di quelle foreste e la nascita della foresta superiore.

Siccome fu provato all'evidenza, che l'uomo esisteva all'epoca di Champlaju, e siccome il periodo della Terracia fu intermedio tra quello delle Champlaju e quello del Delta, lo che aggiunge altri 100,000 anni ai 10,000 anni menzionati di sopra, il professor Mudge opina che, se ai due primi periodi si attribuisce soltanto una durata eguale a quella del periodo della Delta, si avrà un totale di 200,000 anni, e si potrà concludere che è da 200,000 anni, che la razza umana popola il nostro globo.

Corriere del mattino

Il generale Medici, che da qualche giorno era tormentato da un'infiammazione all'occhio destro è entrato ora in periodo di guarigione.

— L'onorevole Gravina andrà come prefetto a Torino.

— L'onorevole Baccarini partirà martedì per Milano, affine di occuparsi personalmente degli affari riguardanti le ferrovie dell'Alta Italia.

— Correva voce a Montecitorio che il Ministero non accetta il principio della forma progressiva che i suoi amici hanno difeso nella Commissione del Bilancio.

— L'on. Elia ha mandato le sue dimissioni da deputato, in seguito all'affronto fattogli dal delegato di Ancona. È probabile che la Camera ricusi d'accettarle.

— Telegrafano da Roma che l'esecuzione del decreto dell'on. Villa per una commissione consultiva sulle nomine, promozioni e traslocazioni dei magistrati, incontra delle difficoltà per parte di altri ministri.

— Telegrafano da Vienna:

Dicesi già stabilito il matrimonio del principe ereditario con la principessa Matilde di Sassonia, figlia del principe Giorgio.

GAZZETTINO

Un editore cavaliere. — L' egregio signor Ermanno Loescher di Torino è stato insignito con recente decreto reale della Croce della Corona d'Italia. Questa volta l'onorificenza si può dire ben meritata, imperocchè il signor Loescher è uno dei più solerti, coraggiosi, ed infaticabili editori italiani. Quasi tutti i migliori cultori della scienza che abbiamo in Italia devono al signor Loescher l'onore di una diffusa pubblicità, e di un generoso patrocinio.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 8. — Lo stato di Salisbury è peggiorato; egli soffre di gastrite con sintomi di febbre tifoidea.

PARIGI 8. — Si annunzia che Schvaloff recò a Parigi una lettera dello czar in cui egli ringrazia Grevy per l'accoglienza avuta in Francia dall'imperatrice.

COSTANTINOPOLI, 8. — Si annunzia che il Montenegro abbia sollevato nuove pretese per definire la questione del confine. La Porta sottopose al Sultano una nuova proposta per la linea di demarcazione colla Grecia. Un *irade* del Sultano è atteso nella prossima seduta della commissione greca. La Porta è riconoscente alle potenze che prestarono il loro leale concorso nello scioglimento delle vertenze col Montenegro.

LONDRA, 9. — Lobanoff ricevette istruzione di dichiarare al gabinetto di Londra che la Russia non permetterebbe che l'Herat sia subordinato all'influenza inglese. Lo *Standard* dice che i negoziati delle potenze per la nomina della commissione internazionale di Egitto verranno ripresi fra breve.

COPENAGHEN, 9. — Il principe ereditario di Danimarca andrà a Pietroburgo quale rappresentante per le feste del 25 anniversario dell'avvenimento al trono dello czar.

VIENNA, 9. — L'imperatore ricevette la commissione dei deputati tedeschi della Boemia, che gli consegnò un *Memorandum*. Rispondendo alle parole del conte Mansfeldt, che era il capo della commissione, l'imperatore disse che rivolgerà la sua attenzione al contenuto del *Memorandum*, allora

ché esaminerà il *Memorandum* degli Czech.

Le imposte dirette per 1879 diedero un aumento di 891,000 fiorini in confronto del 1878, le imposte indirette un aumento di 6,547,000.

ROMA, 9. — Il *Conservatore*, parlando dell'accomodamento proposto al Montenegro circa all'affare di Gusinje e Plava, dice che, secondo tale proposta il terreno di Gusinje abitato da Mussulmani sarebbe separato da Cristiani e rimarrebbe sotto la dominazione torca, mentre il Montenegro riceverebbe in compenso, col Distretto di Kueci Kraina alcuni terreni situati al Zem.

L'*Avvenire d'Italia* smentisce che sia stato sospeso il movimento nel personale delle Prefetture. Questo anzi sarà allargato e da ciò proviene il ritardo della pubblicazione. Lo stesso giornale assicura che fra i nuovi senatori saranno compresi sei prefetti e otto magistrati.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

risorzi a pagamento

INVITIAMO

l'attenzione dei malati sulle notevoli proprietà delle *Pastiglie Antibrochitiche De-Stefani di Vittorio* premiate con medaglie d'oro di prima classe di sicuro effetto contro la tosse e contro ogni principio di *raucedine, bronchite, catarro* e simili. Ne fanno prova i molti ed autorevoli attestati medici ottenuti, tanto per la loro efficacia, quanto pel loro gusto e facilità d'uso. Questa forma è raccomandata a tutte le persone che hanno avversione ai Decotti e Siroppi, ecc. Tre a quattro Pastiglie nella giornata il benessere si fa sentire dalle prime dosi.

Ogni scatola piccola costa cent. 60, la grande L. 1.20 cioè pochi centesimi al giorno.

Si vendono in Padova presso le farmacie *Kofler*, via Morsari, *Cornelio, Pianeri, Mauro, Sertorio, Arriani*.

FARMACIA KOFLER
allo Struzzo d'Oro

Pillole contro la Tosse

di effetto sicuro

Queste pillole furono sanzionate dall'esperienza per numerosi casi di guarigione nelle bronchiti, polmoniti, tosse convulsive e di raffreddore. Si raccomandano specialmente a coloro che per le loro occupazioni non possono seguire una cura troppo regolare.

Una di queste pillole alla mattina ed una alla sera bastano a togliere in pochi giorni l'incomodo di una tosse anche inveterata.

Una scatola costa soli 40 cent.

Olio Fegato Merluzzo

al Protoioduro di ferro inalterabile.

Preparato con tutta l'esattezza a ciò il protoioduro non si precipita e mantenga l'olio limpido infinitamente. Ben conosciuta è la sua azione benefica nei bambini di complessione delicata, linfatici, rachitici e scrofolosi.

Un flacone cent. 75. 1871

Provincia di Belluno

COMUNE DI ALANO

DI PIAVE

A tutto 10 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo con l'annuo stipendio di lire 2300,00. La popolazione è di n. 2869 abitanti tutti aventi diritto a cura gratuita. La frazione più distante è di tre chilometri dal Capoluogo comunale con strade ben mantenute. 2127

AVVISO

È stata aperta col 7 corr. in via Santo Monte vicino alla posta nell'ex locale della Giraffa una panattieria ove si faranno i cosiddetti Grissini di Torino e diverse altre qualità di pane ad uso piemontese. 2128 *Collino Pietro*

FARMACIA G. LEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung, » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL' ARNICA

della farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico e comendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le neuralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni, nelle leucorree, debolezze ed abbassamento dell'utero — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Gal cani** di Milano — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor Galleani.

Mia moglie la quale da più di vent'anni andava soggetta a forti dolori reumatici nella schiena, con conseguente debolezza di reni e spina dorsale, causandole per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. R'beri che mi consigliò di non essere settimane, quando di passaggio così venni a comperare i tre metri di **Tela all'Arnica** dopo i primi cinque giorni migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia, ricordandomi sempre di lei

LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e spinitici già avanzata ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi.

Dott. CESARE BONOMI

Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda. L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 21 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

2416

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — Torino: all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — Roma: Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — Firenze: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — Napoli: Leonardo e Romano

— Scarpitti Luigi — Genova: Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini, drogh. — Venezia: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — Verona: Fruzzi Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — Ancona: Luigi Angiolani — Foligno: Benedetti Sante — Perugia: farm. Vecchi — Rieti: Domenico Petri — Terni: Cerafoli Attilio — Malta: farm. Camilleri — Trieste: G. Zanetti — Jacopo Seravalle, farm. — Zara: Androvic N., farm. — Milano: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno?



Linimento Galbiati



contro le Artrite, Gotta, Reumatismi, Sciatiche, Lombaggini e Pleurite, premiato con Medaglie d'argento e Croce d'oro da Istituti nazionali ed esteri, per gli splendidi risultati di guarigione, e i cui centinaia e centinaia di certificati di guariti, si potranno ispezionare presso lo stesso **Felice Galbiati**, via Santa Maria Porta, 3, dalle 12 alle 2 pom., il quale darà anche tutti quei schiarimenti necessari per l'uso del suo **Linimento**. — Prezzo dei flaconi, L. 15, 10 e 5, notando però che il flacone piccolo serve solo per togliere un dolore locale. — N.B. Per i poveri sarà fatto uno sconto considerevole, mediante però si dirivano al suddetto inventore. — Depositi in Milano: Farmacia Azimonti, Cordusio, 23; Ravizza, angolo Armadori; Casa A. Manzoni e C., via della Sala; e nelle principali Farmacie del Regno. — Si spedisce in tutto il Regno contro vaglia, e non con assegno per risparmio dei committenti.

2419

IN 3 GIORNI L'INEZIONE MOTTE di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. — Prezzo L. 3 50 il flacone. — Deposito presso **A. Manzoni e C.**, Milano. — In Padova da **Cornelio** farmacista.

MALATTIE SERPIGINOSE
 Guarigione radicale delle Serpiginose, Eczema, e di tutte le Malattie della Pelle, coll' **Antierpatico** sovrano del Dottore **O' BELAW** (sempre efficace e giammai nocivo alla salute).
 Prezzo delle Scatole: 5, 6 e 10 frs.
 DEPOSITO GENERALE:
 Farmacia **BÉGUIER**, Bordeaux.
 Deposito generale per l'ITALIA: **A. MANZONI** e C., Milano e Roma.

In Padova nelle farmacie **Luigi Cornelio** e **Pianeri Mauro**. 84

IL PRIMO DEI TRE
PREMI DI LIRE 500
 FU AGGIUDICATO AL SIGNOR
C. FACCHINETTI DI THIENE
 per la sua estesissima intonatura
DEL LUCIDO da STIVALI
 in scatole di legno e di metallo con dorature

RIGENERATORE UNIVERSALE



Ristoratore dei Capelli

Sistema Rosseter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli BIZZI, inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.00

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei Fratelli BIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di sue, la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo, castagno e nero perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiane L. 3.50.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l'Acqua celeste Africana.

Non occorre di lavarsi i Capelli né prima, né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. — Costa lire 4.00.

Deposito e vendita in Padova dai profumieri **Giuseppe Merati**, Via Gallo — **Antonio Bedon**, Via S. Lorenzo — **Novigo**, **Tullio Minelli**, Piazza V. E. 2081

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia
 Brevettato dal Regio Governo
 dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

- « 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
- « 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
- « 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici;
- « 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;
- « 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
 MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
 Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

(2409)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Volta**.

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento